



Domenica 10 febbraio 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

**Parliamo d'Europa,
proposta della diocesi**

Come approfondire il tema nelle comunità cristiane ambrosiane secondo le indicazioni dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini? Il Vicariato per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale indica alcune modalità pratiche per organizzare incontri e riflessioni in una scheda pubblicata sul portale della Diocesi di Milano nell'ampio Speciale dedicato alla conoscenza dell'Europa (www.chiesadimilano.it/europa). Il Servizio diocesano della Pastorale sociale e il lavoro si rende inoltre disponibile per aiutare nell'organizzazione. Si può scrivere a sociale@diocesi.milano.it; tel. 02.8556430.

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 11 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) e alle 21 Santa Messa presieduta da mons. Delpini per la Fraternità di Comunione e liberazione nella commemorazione di mons. Luigi Giussani.
Martedì 12 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 13 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 14 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 15 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 16 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 17 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

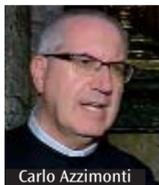
Domani alle 17.30 l'arcivescovo interviene alla seduta del consiglio comunale a Palazzo Marino

Lavorare insieme per la metropoli

Azzimonti. «L'impegno di tutti per il bene comune»

DI LUISA BOVE

È grande attesa a Palazzo Marino per la partecipazione straordinaria dell'arcivescovo Mario Delpini domani sera alle 17.30 quando interverrà alla seduta del consiglio comunale di Milano. Parla di «evento storico», monsignor Carlo Azzimonti, vicario episcopale della città, ricordando che «l'ultimo vescovo a parlare in questo contesto fu il cardinal Martini nel 2002». Un'occasione importante per gli amministratori, ma quali i temi sul tappeto? «È importante la dimensione istituzionale, perché si rivolge all'intero consiglio comunale, quindi a tutti i rappresentanti dei cittadini. L'arcivescovo intende riprendere e approfondire le tematiche già lanciate durante il Discorso di Sant'Ambrogio, mi pare ci fossero due poli che possono riguardare il rapporto con la cittadinanza in una sede istituzionale».



Carlo Azzimonti

In particolare a quali si riferisce? «Da un lato l'Europa. Milano si autodefinisce città europea d'Italia, ma quale Europa vogliamo insieme costruire? L'arcivescovo parla di un'Europa dei popoli e di cittadinanze attive. L'altro aspetto è quello dei legami sociali che la Chiesa stessa si sforza di mantenere, ravvivare, implementare. Sapendo che il perno è la famiglia, cellula fondamentale nella quale i legami vengono coltivati e custoditi, ma penso anche al legame intergenerazionale, alla cura dei piccoli e alle fragilità. Il desiderio è di viverle insieme alla città nel suo complesso e con coloro che hanno la responsabilità di amministrare Milano e i suoi servizi». C'è stata una preparazione a questo appuntamento? «Dopo il Discorso di Sant'Ambrogio si è avviata un'interlocuzione più fitta e stabile per concretizzare nella città il dialogo tra le parrocchie e le comunità pastorali, insomma la Chiesa nella sua dimensione

territoriale e quelli che sono i servizi sociali, l'attenzione alla casa, il tema dell'abitare, il lavoro... Questo per creare, al di là delle parole o peggio della retorica, una collaborazione sempre più concreta ed efficace, per cercare di stabilire nel vissuto feconde sinergie a beneficio di chi abita questa città, dei cittadini, del bene comune». Tornando al tema dei piccoli e alle fragilità, c'è sempre molto allarmismo per gli stranieri, eppure l'arcivescovo insiste molto sul «buon vicinato».

«Sì, un buon vicinato con tutti. E tra i «tutti» ci sono sempre di più quelli che diventano milanesi di adozione, che anziché rappresentare un problema sono una risorsa, nonostante le fatiche dell'integrazione e di un cammino comune. Senza enfatizzare, non è certo il fenomeno migratorio il primo problema della città. Giustamente l'arcivescovo dice: «Ciò che può essere letto come un problema, noi lo leggiamo come una sfida», un'occasione di crescita, di stimolo, di fantasia e di sana operatività e creatività ambrosiana, che è il meglio della nostra storia e della nostra tradizione, da mettere sempre al servizio del bene comune».

Anche il problema delle povertà sta a cuore alla Chiesa ambrosiana e al Comune, oltre al fatto che c'è una società civile molto attiva... «Assolutamente. Bisogna favorire il potenziamento delle sinergie, lavorando insieme, pur nella distinzione dei ruoli: non si vuole fare nessun consociativismo, ma si tratta di vivere nella logica del buon vicinato. Essere buoni vicini che si aiutano e che cercano di trovare la strada migliore per affrontare e risolvere, per quanto possibile, le questioni più serie e le emergenze come le povertà, i minori, le dipendenze, la prevenzione al consumo di droga per regalare futuro positivo ai nostri ragazzi, adolescenti e giovani, offrendo anche opportunità di lavoro. Oggi c'è una grande alleanza tra le istituzioni e le forze produttive».

L'arcivescovo a Palazzo Marino. Domani alle 17.30 mons. Mario Delpini interverrà al consiglio comunale di Milano, dopo l'eco suscitato dal suo ultimo Discorso alla città *Autorizzati a pensare* del 6 dicembre scorso alla vigilia della solennità di sant'Ambrogio. Introdurrà la seduta il presidente del consiglio Lamberto Bertolè. Seguirà l'intervento dell'arcivescovo, si aprirà poi il dibattito con il sindaco Giuseppe Sala e i capigruppo del consiglio.



Bertolè. «Rispondiamo ai bisogni della città»

DI PINO NARDI

La proposta a riflettere, ma anche ad agire insieme avanzata dall'arcivescovo nel Discorso alla città, ci sembra importante possa partire da un suo invito a Palazzo Marino al consiglio comunale per un confronto con lui e le sue parole». Lamberto Bertolè, presidente del consiglio comunale di Milano, spiega le motivazioni dell'invito a mons. Mario Delpini a intervenire nella seduta di domani alle 17.30.

Perché questo invito in consiglio comunale? Quali sono le vostre attese? «L'invito è dovuto all'appassionato e lucido Discorso alla città del 6 dicembre scorso, nel quale l'arcivescovo ha fatto un appello alla costruzione di un'alleanza delle forze della città, in questo momento così complicato di cambiamento, con le crisi sociali che conosciamo». In quel Discorso molto intenso, l'arcivescovo pone la necessità del rilancio delle istituzioni, in particolare il consiglio comunale. Sarà anche questo il cuore dell'iniziativa?



Lamberto Bertolè

«Sì. A me ha fatto molto piacere che nel suo Discorso l'arcivescovo abbia fatto riferimento ai consigli comunali e quindi ha riconosciuto un ruolo alle assemblee rappresentative. Un ruolo strategico, di rappresentanze e di confronto tra le diverse posizioni e culture presenti nella città per trovare una sintesi, nel rispetto delle regole democratiche. L'invito in consiglio comunale è una risposta al riconoscimento che lui ha dato a queste assemblee rappresentative».

Quale ruolo sta giocando il consiglio comunale di Milano in una stagione di rilancio della città, anche a livello internazionale?

«Tutte le assemblee rappresentative (i parlamenti nazionali e non, i consigli regionali e comunali) stanno attraversando una fase storica di difficoltà e di fatica a svolgere sino in fondo la loro funzione. Penso che la città di Milano, che da tanti punti di vista sta dando segnali molto importanti, debba dimostrare quanto le assemblee rappresentative non sono un retaggio del passato, né un limite all'azione e all'efficienza di chi governa. Sono invece occasione di confronto e sintesi per dare più forza alle scelte che vengono fatte. I consigli sono per definizione il luogo dell'indirizzo politico. Quindi auspico che sempre più i consigli comunali riescano ad alzare lo sguardo e a promuovere po-

litiche di lungo periodo». Dal punto di vista culturale il Discorso della città è una risposta al prevalere oggi di populismo, sfiducia, paura. Ma rappresenta anche un segnale di speranza per un futuro dove la politica possa riprendere la sua funzione di guida...

«Certo, si tratta di promuovere una forte responsabilizzazione individuale rispetto al proprio ruolo, alle proprie scelte, a ciò che bisogna fare. Quindi rappresentare una comunità, un territorio, significa anche assumersi la responsabilità di portare avanti le istanze e di trovare le sintesi necessarie».

In diverse occasioni l'arcivescovo ha proposto un impegno insieme tra Comune e Chiesa ambrosiana. Su questo è in corso un approfondimento. Qual è la sua valutazione di fronte ai bisogni che Milano ancora esprime?

«Garantire, promuovere coesione sociale, sviluppo delle comunità territoriali, lavoro di rete, risposte ai bisogni fondamentali legati al contrasto alle povertà, la casa, il diritto alla salute, la promozione del benessere. Tutti questi obiettivi - che le pubbliche amministrazioni devono portare avanti e su cui i cittadini ci misurano - nessuno può perseguirli da solo. Quindi l'al-

leanza serve a questo: costruire insieme strategie per valorizzare risorse ed energie dei quartieri e far diventare i nuovi territori non solo luoghi di problemi e bisogni, ma anche dove trovare opportunità per rispondere ai bisogni. Questo lo si fa mettendo insieme tutte le forze della città, condividendo strategie e strumenti per promuovere coesione sociale e benessere».

La Città metropolitana è una prospettiva operativa reale oppure è ancora da costruire?

«La prospettiva è assolutamente reale. Quello che è mancato in questi anni è uno sguardo di insieme in grado di dare risorse, deleghe e competenze coerenti con le missioni istituzionali di ciascun ente».

Per concludere: l'arcivescovo ha proposto ai consigli comunali la lettura della Costituzione. Cosa ne pensa?

«È un'ottima proposta e vorremmo cominciare a farla al più presto, bisogna trovare le modalità più utili, ma ci è sembrato un richiamo molto importante. La Costituzione è la stella polare a cui tutta la politica e le istituzioni devono fare riferimento e vogliono continuare a farlo».

Monti. «Da Milano a Varese l'invito a valorizzare risorse e luoghi di pensiero»

«C'è il desiderio di "superare le distanze", sia tra pubblico e privato, sia attraverso un dialogo aperto e costruttivo tra tutte le realtà socialmente attive presenti sul territorio, ricco anche nei Comuni più piccoli di numerose realtà associative, di iniziative spesso purtroppo scarsamente conosciute, quindi ancora poco valorizzate, che potrebbero a loro volta innescare processi virtuosi di crescita a favore di tutti». Monsignor Eros Monti, direttore di Villa Cagnola, sottolinea l'impatto che il Discorso alla città ha avuto nella zona di Varese. Sabato prossimo dalle 10 alle 12.30, l'arcivescovo mons. Mario Delpini incontrerà a Gazzada gli impegna-

ti nell'ambito sociale e politico in quella zona. Dal Discorso alla città emerge una critica al populismo imperante: l'arcivescovo parla di tornare a pensare, alla ragionevolezza, alla riflessione. Cosa ne pensa? «Lo vedo come un grande, forte invito a superare anzitutto alcuni difetti comuni del dibattito politico abituale, come le espressioni a effetto dettate da emotività, rabbia, spirito di rivendicazione, paura, che trovano facile consenso, ma non smuovono nulla. Alimentano infatti atteggiamenti di superficialità, perché basate su luoghi comuni, non su una conoscenza obiettiva dei problemi, su una lo-

ca adeguata comprensione, su una riflessione appunto, cui ci richiama con forza l'arcivescovo. Lo vedo poi come un forte incoraggiamento a valorizzare risorse e luoghi di pensiero di cui già disponiamo. Non ci mancano docenti, universitari e non, di alta competenza che potrebbero interagire meglio con il mondo della politica e con il settore pubblico. Come pure disponiamo di figure professionali, imprenditoriali, di grande esperienza e impegno sociale e culturale, che basterebbe saper attivare con opportunità, mettendo al primo posto competenza e volontà di raggiungere obiettivi alti come il bene comune del Paese in un contesto di sempre maggiore u-

nione tra i popoli, non cavalcando particolarismi e interessi di parte dettati da miopi calcoli preelettorali». L'arcivescovo incontrerà gli impegnati nel sociale e nel politico. Quali sono le loro attese in un contesto politico-culturale come quello della zona di Varese? «A livello generale è stata colta grande sintonia con i contenuti e le prospettive richiamati dall'arcivescovo nel suo ultimo Discorso alla città. Per quanti fantere riferimento alla comunità cristiana, inoltre, la loro prima esigenza è di non rimanere isolati rispetto ad essa, cioè di poter coltivare un rapporto continuativo, costruttivo e approfondito al suo

interno, anche tra credenti collocati in schieramenti diversi». A Gazzada avete organizzato per il secondo anno una scuola di formazione. Come stanno rispondendo i giovani a queste proposte? «I giovani ci stanno dando testimonianza di autentico interesse per la buona causa delle nostre realtà sociali, di volontà di costruire con competenza e serietà il futuro. Sono attratti da chi presenta loro motivazioni, contenuti e argomenti persuasivi, come pure testimonianze efficaci, in cui sanno di poter trovare punti di riferimento significativi e non soltanto emotivi. Ovviamente, occorre tenere alta la proposta nei loro confronti, atti-

vandoli e creando occasioni in cui possano esprimersi e confrontarsi». Villa Cagnola è molto attenta al tema dell'Europa. Quale sarà il suo contributo per approfondire le rilevanti questioni in gioco in vista delle elezioni europee? «Il contributo di Villa Cagnola all'Europa proviene da lontano, dalle intuizioni del card. Montini al progetto di studio attivato a suo tempo da mons. Carlo Colombo di una "Storia religiosa dei popoli europei", completato poi con le pubblicazioni inerenti all'area mediterranea, e che adesso si va estendendo ad altre aree della mondialità, con cui saremo in sempre maggior contat-



Monsignor Eros Monti

to e di cui desideriamo studiare in particolare le radici religiose e culturali. Al presente, abbiamo proposto venerdì un incontro con padre Riggio di *Aggiornamenti sociali* su "Cittadini europei tra globalizzazione e localizzazione" e, ad aprile, un convegno su "Cristianesimo e futuro dei popoli europei". (P.N.)